

ABBONAMENTO

Base tutti i giorni tranne in Domenica...
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Par gli Stati dell'Unione postale L. 20

IL TRIUMFO

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante...
In quarta pagina...
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

POLITICA DI LAVORO

Con questo titolo l'uberevole Maggiore Ferraris pubblica nella Nuova Antologia un pregevole articolo...
Lavoro e ricchezza...
Lavoro e ricchezza...
Lavoro e ricchezza...

organizzare e riannare il credito nei suoi elementi economici e giuridici...
Solo in tal guisa una vera adeguata di capitali a buon mercato potrà...
Legge commerciale...
Riforme nei servizi e nelle tariffe delle ferrovie...

Politica di lavoro è adunque un indirizzo dello Stato sostanzialmente diverso dal semplice sviluppo dei lavori pubblici...
La prima abbraccio l'intero problema economico e sociale che l'Italia deve affrontare...
Abbarbagliati dal peggio e fittiziamente temporaneo e dalla soddisfazione politica elettorale...
Non si tratta però che non si abbiano a considerare i lavori pubblici come un rifugio temporaneo in tempo di crisi...

CORTE D'ASSISE DI UDINE
IL PROCESSO PENZI
per il delitto di Aviano.

Udienza ant. del 22 giugno.
La Corte è composta dal comm. Vanzetti presidente, Vicedottori Zanatta e Triberti giudici, P. M. il sostituto procuratore generale avv. Castagna.
Difensori sono: per Arturo Penzi avv. Giovanni Levi, per Gio. Battista Pizzi, Emilio Drusci, per Riccardo Pizzi, Ettore di Pordenone.
La parte civile, per gli eredi Stefalongo, è rappresentata dagli avvocati Bertacchi di Udine, Cavazzani di Sacile, e Marigonda di Venezia.
Imputati: Penzi Arturo di Pietro, d'anni 29, messo di Ettore; Penzi Gio. Batt. di Pietro, d'anni 33, scritturale; Penzi Riccardo di Pietro, di anni 23, falegname; tutti da Aviano.

Pres. — Ammettete allora che il Camillotti aveva il cuore buono e gentile.
Imp. — Lo pensavo.
Si continua con la lettura dei due telegrammi spediti dal Penzi dopo la morte dello Stefalongo: quello ad Ovidio Camillotti dice: «Urge su presenza Aviano, Stefalongo morto, Penzi»; e quello a don Antonio Stefalongo, cappellano di Maniago «Grave disgrazia colpì suo padre. Si porti Aviano, Penzi».
Il cancelliere dà a questo punto lettura degli altri interrogatori: nel primo 23 dicembre 97 non sa perché sia stato arrestato dal rr. carabinieri il giorno 21 dicembre; sospetta lo scivolamento del omicidio dello Stefalongo, ma altamente protesta la sua innocenza.
Nel secondo in data 5 gennaio 98 spiega come abbia potuto fare alle Tosaratti un prestito di 1000 lire e dice, che le 450 lire (in due biglietti da 100 e 5 da 50) consegnate a Castel il 19 dicembre 1897, le ha prelevate da risconti fatti pochi giorni prima per più che 1000 lire, e ne avevano alcune.

Lettera d'interrogatori ed altri documenti.

Il cancelliere comincia a leggere una lettera diretta da Arturo Penzi al padre in data 23 dicembre 1897 dal carcere di Pordenone sequestrata dal procuratore del rr. Vorrebbe l'imputato in tal lettera che il padre si recasse nell'Esattoria di Aviano per mediare al falsi e peculati da lui commessi e nella lettera indicata.
Arturo non gli risponde una risposta, a questa lettera, scrive in data 2 gennaio 98 al fratello Gio. Batta, indicandogli nuovi falsi e peculati a cui rimediare riscuotendo crediti, furti e cambiali spediti accennate in tal lettera.
Pres. — Avete sentito, imputato, che affari, quanto accadono, quanto bollette...
Imp. — Sono i falsi ed i peculati di cui mi occupavo poiché e i falsi ed i peculati mi si addebitarono dopo queste lettere.
Il cancelliere legge un'altra lettera di Arturo al fratello Gio. Batta in data 7 gennaio 98 in cui lamentava di non aver ricevuta risposta alla precedente: ricorda ancora al fratello che al 13 gennaio, nella Pretura di Aviano avrebbe dovuto comparire per una opposizione a preventivo; lo prega di procurare a mezzo del suo avv. Poljorei, un rinvio di due mesi ed aggiunge: «presto io sarò a casa e finirò oggi cosa». Gli domanda che gli mandò del formaggio per non mangiare pane solo, e dei denari. Si lamenta di non poter dormire la notte quantunque prenda sempre una buona dose di clorale, e finisce con queste parole: «Di me non derti pensiero perché parto dal principio che dico; chi male non fa, paura non ha». Vien dopo data lettera della patente di messo e collettore rilasciata al suo nome e si viene a sapere che questa non gli fu mai tolta, che soltanto, dopo i tre falsi per 35 lire scoperti dal Camillotti, gli fu proibito di firmare le bollette.
Si leggono gli interrogatori per i reati di peculato e falso, nei quali confessò di aver devoluto i denari a proprio vantaggio.
Pres. — Avete sentito? Perché ieri disoste di avere con questi denari rimediato al peculato del Rubare?
Imp. — Perché è la verità, e non meno ieri aveva intenzione di dirlo, e lo ho detto per circostanze speciali che non voglio riferire, e sono pentito d'averlo detto.
Si passa di poi alla lettura delle sentenze del Tribunale di Pordenone e della Corte d'Appello sul processo Rubare, dalle quali emergono le circostanze di fatto a cui ieri accennò l'avv. Marigonda.
Si leggono le lettere dell'Arturo Penzi ad Ovidio Camillotti, per ottenere un buon servizio: «L'avvenire mio, dico, sta nelle sue mani e nella sua generosità: so che sono colpevole, ma sia certo che non le farò una brutta figura perché ho avuta una lezione che mi servirà per tutta la vita».

Nel terzo interrogatorio 8 gennaio 1898 dice di aver riscosso poco più di 500 lire e di aver cambiato i biglietti di piccolo taglio con altri da 50 e da 100 da persone che non ricorda; disse che, due da 50 ed uno da cento che il cambio dallo Stefalongo. Mostrategli i denari consegnati da lui alle Tosaratti il 19 dicembre 1897, non è certo che siano proprio quelli, ma non può escluderlo. Dice di riconoscere uno dei biglietti da 100 perché incrociati vicino alla firma del censore e di averlo cambiato dallo Stefalongo.
Nel quarto interrogatorio 29 gennaio 1898 dice di nulla poter confessare perché innocente. La mattina del 20 appena alzato mi baguai il petto con acqua calda e da ciò provenne il malessere notato su di me poco dopo al Caffè.
Se io fossi l'assassino, avrei rubati anche quei denari che dietro la mia indicazione potè ripulire, la giustizia nella perquisizione all'Esattoria. Lo Stefalongo mi aveva fatto, del bene, giacché parlavo in mio favore. Il Camillotti che vi era, licenziarmi, ed il gliene era riconoscente. Non è vero che nella sera del 19 dicembre il postino Dalla Grazia mi abbia veduto, nello stanzino attiguo al finello in casa mia e che io gli abbia impedito di entrarci, poiché in quella sera la posta mi venne consegnata dalla cameriera durante la sera. Mai tenni coltelli, materassi ed altri fratelli, mai arrotoli mannaie. Non posso quindi spiegare la macchia di sangue, potata sopra un sacco e un mantello sequestrato in casa mia.
A questo punto viene mostrato ai giurati un affirio scritto dall'imputato, sopra un foglio strappato ad un libro di proprietà della prigione, con un pezzo di legno intatto nel vino; foglio trovato il 24 gennaio 1898 dal prof. Pinovato in una sottopancia dei vestiti del Penzi. L'imputato afferma che quel affirio doveva servirgli per aver notizia della famiglia, poiché, secondo lui, i guardiani delle carceri di Pordenone erano tanto inumani da non voler informarlo dello stato di salute, dei suoi cari.
Segue la lettura della lettera di Penzi Arturo in data 31 gennaio 1898 al Giudice Istruttore. «Prendo visione col cancelliere perché deve scrivere a lungo».
Il quinto interrogatorio porta la stessa data 31 gennaio 1898. In esso c'è la confessione dell'imputato. Afferma però di aver trovata la mannaie (di quelle comuni per lepadare legna) sul mantello lungo circa 70 cent. sopra un tavolo

Un discorso di Guglielmo sul teatro

Telegrafano da Berlino che l'imperatore Guglielmo tenne un discorso agli attori del Teatro di Corte, nel quale disse fra altro:
«Alorché dieci anni fa io salii sul trono, ucevo dalla scuola dell'idealismo alla quale mi aveva educato mio padre. Ma io avevo l'idea che il teatro avesse il compito di coltivare l'idealismo, e che esso dovesse essere un strumento del monarca come dovrebbero essere pure la scuola elementare e l'università. Il teatro è una delle mie armi. Perciò è dovere del monarca di curarsi del teatro».

UN DISASTRO IN UN CANTIERE INGLESE

300 persone travolte da un'ondata - 34 morti
Londra 22 - Ieri si è varata a Blackwall la grande corazzata Abion. Aglietova la daga di York colà ducentesca, che fu madrina.
Le otto, scendendo nel fiume, osarono uno spostamento così forte nella massa d'acqua, che il palo eretto per gli invitati, collocato in fondo al bacino delle costruzioni, venne innalzato completamente e scoperto da una immensa ondata.
Circa trecento persone furono gettate in acqua. Fibora furono pescati 34 cadaveri, per lo più di donne e di ragazze della vicinanza di Londra.
Provate il miracoloso Ferrenozolo Favara.

nell'ufficio stesso, e di averla, dopo com- messo il delitto, gettata via insieme alla chiave della porta d'ufficio nella piazza del paese. Afferma pure di aver bruciato i denari rubati e dichiara innocenti i fratelli.

Si mostra a questo punto la mannaia con cui venne misurato il povero Stefalongo: ed è di quelle comuni per le misure legali con la lama lunga 10 cent. e larga 5. E' senza manico, poiché, dopo il reato, si sa da chi, fu tolto anche quel poco che Arturo aveva lasciato per render l'arma inaccessibile.

Nel sesto interrogatorio del 2 febbraio 1898 conferma la confessione fatta e ripete di aver trovato la mannaia in ufficio dove si era recato senza armi.

Pres. — Ieri non avete detto di non ricordare che il vostro fratello Riccardo si lamentava della perdita di una mannaia?

Imp. — Ho detto che mi ricordava; anzi alle sue lamentazioni risposi: « Qui oggi manca una cosa, domani un'altra, si scoprirà il ladro ». — Et lo credo che il ladro avesse messo la mannaia nel lavandino sotto gli stracci, dove lo ha trovato per poi rubarla. Mio fratello sospettava che il ladro fosse il falegname Tomaselli Angelo.

Nel settimo interrogatorio del 5 febbraio 1898 conferma che i fatti di cui si è parlato sono veri e che bruciò i denari rubati meno 450 lire dati alla Tomaselli.

Avendogli il giudice istruttore ricordato che suo fratello Riccardo prima del delitto aveva trovato un pezzo della mannaia, segato, l'imputato rispose: « Questo fatto è vero. Successe un giorno o due; anzi parecchi giorni, prima del reato; ed io risposi a mio fratello: Abbi pazienza che presto o tardi si scoprirà il ladro ».

Pres. — Avete sentito? Come va la storia di questo pezzo di mannaia della mannaia?

Imp. — E' tutto vero; soltanto succedette proprio il 20 dicembre.

Pres. — A che ora?

Imp. — Non ricordo.

Si legge quindi la lettera del padre ad Arturo in data 4 febbraio 1898, in cui per sembrandogli impossibile che il figlio avesse commesso il delitto, lo esortava a dire la verità, avvertendolo che erano arrestati come complici i suoi fratelli Gio. Battista e Riccardo, che riteneva innocenti, ed ancora ancora alle querelanti fatte da Riccardo quando trovò il pezzo di mannaia della mannaia.

Nell'ottavo interrogatorio del 8 febbraio 1898, quando si erano sequestrati i denari rubati, asserisce di voler dire la verità su questi dieci denari avvertiti, di averne preso solo quello famoso 450 lire, e di aver confessato tutto al fratello Tita la sera del 22; insieme a proclamare la innocenza dei fratelli; in quanto alla mannaia ripete ancora di averla trovata sopra un tavolo in ufficio e di averla gettata via in piazza insieme alla chiave.

Pres. — Perché avete sempre sostenuto questo riguardo alla mannaia?

Imp. — Per non essere obbligato a dire a chi l'aveva consegnata.

Pres. — Ma il giudice istruttore non vi ha detto che, consumato il delitto, quel qualunque vostro parente che avesse ricevuto in custodia e i denari e la mannaia non andava incontro ad alcuna responsabilità?

Imp. — Sì, ma non mi sono fidato di questa parola.

Avv. Levi — L'imputato ha avuto ragione di non fidarsi, giacché il giudice istruttore, come sta in atti, gli avrebbe ancora detto che se avesse confessato dove si trovavano i denari, e si risposero, la pena a cui sarebbe andato soggetto sarebbe stato più lieve. E ad tale domanda abbandonava il povero imputato.

Avv. Diussi — Escoio osservare alla Corte ed ai giurati che Arturo Penzi e Gio. Battista concordò narrarono la storia della mannaia e dei denari, quando Arturo seppe dell'arresto di Gio. Battista e questi della confessione di suo fratello prima tutti e due si difendevano all'oscuro.

L'avv. Etro rileva dalla lettera del padre ad Arturo le lamentele di Riccardo per la mannaia sparita.

Nell'ottavo interrogatorio Arturo Penzi confessò di aver preso la mannaia del fratello Riccardo e di averne segato il manico la sera del 18 dicembre 97; di averla nascosta e ripresa il giorno dopo. Confessa ancora di averla, consumata il delitto, gettata in un mastello del cortile di casa sua.

Pres. — Avete sentito? Questo interrogatorio smentisce quanto avete detto ieri.

L'imputato vorrebbe far credere ad un errore del cancelliere, ma il verbale è troppo chiaro nel proposito.

Si legge in fine l'ultimo interrogatorio in data 5 aprile 98 nel quale asserisce di non poter dire se tra i denari rubati di fossero dei coupon di ren-

dita e che non c'erano monete d'argento.

Pres. — Orano o no coupon?

Imp. — Non lo so; certamente lo non li vidi.

Pres. — E c'erano monete d'argento? Insieme ad questo perché, dopo il reato da voi commesso, da dieci o ragasini si accopirono in compagnia di 70 a 80 lire in argento.

Imp. — Assolutamente non c'erano monete d'argento.

Ora si sarebbe dovuto leggere il contratto d'affittanza dato a copiare da Arturo al fratello Riccardo, ma, dopo la dichiarazione dell'imputato, che il copiare questo contratto era un pretesto per allontanare il fratello Riccardo, non lo si legge.

L'udienza si leva alle 11.55.

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio di Gio. Batt. Penzi.

Penzi Gio. Batt., che fino a stanotte portava una lunga barba, si presenta ora senza, avendosi fatta radore.

Pres. — Dunque ditemi anzitutto: voi siete il più vecchio dei fratelli?

Imp. — Nossignor, sono il terzo.

— Che studi avete fatti e quali occupazioni avate?

— Feci tre scuole tecniche e poscia frequentai un corso d'agricoltura. Nel 1898-99 fui occupato presso la Società Veneta e quindi posto in libertà per fine di lavoro. Allora ritornai a casa. Successivamente fui per qualche tempo occupato ad Udine presso la Compagnia Singer, e ritornato ad Aviano, entrati nell'Esattoria in qualità di diornista, percependo dapprima 15, poi 20, ed infine 30 lire al mese. (Parla con voce che tratto tratto riesce inintelligibile e piangendo).

— Foste licenziato dall'Esattoria per infedeltà?

— Nossignor. Fu nel settembre 1897 che, venendo un giorno in ufficio un individuo a portare un capretto per il signor Stefalongo, e non essendo egli presente, io non lo volli ricevere e pagare, e così quando lo Stefalongo fu di ritorno mi fece però un aspro rimprovero, ed avendogli lo risposi male, venne licenziato.

Il signor Camilotto poscia mi scrisse una lettera con la quale mi diceva che motivo del mio licenziamento era il bisogno di fare economia. Tuttavia però, per invito dello Stefalongo, continuai a lavorare in Esattoria, non però con 30 lire al mese, ma con meno, ed esso Stefalongo per compensarmi del minor assegno mi faceva eseguire per suo conto privato dei lavori pagandomi del suo.

— Eravate in buoni rapporti con Stefalongo?

— Buonissimi. Egli mi trattava bene. Spesse volte fui a casa con lui ed a bere il bicchiere di vino.

— Si lagnava con voi di vostro fratello?

— Varie volte mi disse che Arturo andava commettendo delle irregolarità.

— Ditemi come avete passata la giornata del 19 dicembre 1897.

— Alle 9, come il solito, andai in ufficio; rimasii a mezzogiorno, ritornai alla 1, e alle 3, chiusasi l'ufficio, ritornai di nuovo a casa.

— Avete visto i pacchetti di denaro preparati da Stefalongo?

— Non li vidi, ma sapevo che doveva averli preparati, come di solito ogni due mesi.

— Restaste a casa sempre dopo quell'ora?

— Sono uscito di nuovo per andare da mio zio, e, tornato alle 5, trovai in casa i miei fratelli Giovanni e Riccardo. Salito nella mia camera mi praticai la iniezione di mercurio che devo farmi ogni tre ore.

— A che ora andate da Della Grazia ad acquistare tabacco?

— L'ora precisa non la ricordo, ma adesso mi sovviene che quando vi andai venne in quel negozio anche la nostra cameriera per acquistare dei vetri per lumi da petrolio.

— Dopo cena che cosa avete fatto?

— Mi recai al Caffè e non avendovi trovato nessuno, andai all'osteria di Chiavolla ove mi fermai fino alle 10, alla qual ora rientrai, e verso le 10 e mezza andai a letto.

— Andaste nella Branda?

— Non ricordo.

— Nel successivo mattino, a che ora vi siete alzato e che cosa avete fatto?

— Mi sono alzato alle 8, e dopo presso il caffè mi diretti all'ufficio. Per strada incontrai Arturo che mi disse: « Stefalongo e' un altro morto ».

Sal momento non vi prestai fede.

Arturo mi accompagnò per circa una ventina di metri e poscia tornò indietro. Io continuai la strada e arrivai in piazza vidi molta gente radunata ed anche alcuni carabinieri; Allora a notizia mi venne confermata, ma nessuno sapeva chi avesse ucciso Stefalongo.

Torrei indietro e di nuovo mi incontrai con Arturo, pallido in volto ed alterato. Un ministro presentemente mi passò allora per la mente.

— Senza dire nulla rimasii.

— Sapete del telegrammi spediti da Arturo?

— Sa che spedì due telegrammi a Camilotto ed al figlio di Stefalongo a Maniago.

— Chi mandò a prendere la famiglia Stefalongo a Budoia?

— D'Orlandi.

— Quando arrivò?

— Verso le 11.

— Chi la ricevette?

— Io. Feci entrare i venuti in un tinello e cercai di confortarli.

— Cosa faceste dopo?

— Sembrami d'essere andato nell'orto con Emilio Stefalongo e venne anche Arturo.

Emilio si fermò poco nell'orto e poi ritornò in casa, e allora Arturo mi si avvicinò confessandomi d'aver lui ucciso Stefalongo, indicandomi il sito ove aveva nascosti i denari. Nell'apprendere ciò rimasi sbalordito, esterrefatto. L'imputato singhiozzava e a stento può continuare a parlare.

— Non diseste a D'Orlandi che temevate di venire arrestato anche voi?

— Dissi ciò perché tutti in paese ripetevano che non avrebbero voluto trovarmi nei panni degli impiegati esattoriali. Anche D'Orlandi parlò aveva quel timore.

— Non andaste in ufficio dopo commesso il delitto?

— Vi andai quando vi si recò l'autorità giudiziaria.

— Vi siete fermato allora fuori dell'ufficio con vostro fratello Arturo, ed avete parlato con Pigna?

— Non ricordo d'essermi fermato fuori dell'ufficio con Arturo, né che sia venuto a dirmi come era stato assassinato Stefalongo.

— La sera del fatto fu in casa vostra qualcuno?

— Vi fu il conte Olgolotti, che venne quando ancora lo mi trovavo in ufficio, e poscia allontanatosi per i suoi affari, fece ritorno, credo, verso le 5. Allora c'erano anche i miei fratelli, e l'invitammo a cena con noi.

— Quando fu arrestato Arturo?

— Al mattino del martedì, ed allora andai a prendere i denari che si trovavano ancora nascosti nell'orto, e li portai nella mia camera coll'intenzione di riporli in mezzo alle pagine di qualche libro della mia libreria; ma dopo averne riposta una parte e visto che facevano troppo volume, presi l'altra parte e la nascosi sul granajo, fra due tavole. Il 25 dicembre venne praticata una perquisizione in casa mia, ma nulla fu trovato. Allora portai quelle tavole in altro sito.

— Vi siete appropriato qualche importo del denaro rubato da vostro fratello?

— Nemmeno un centesimo. Solamente una lira, che andai a mettere in Chiesa nella cassetta della elemosina.

— Voi dunque non avete avuta parte nel delitto consumato da vostro fratello?

— Io non ebbi parte alcuna; solamente ne venni a conoscenza per la confessione fattami da Arturo e nascosti i denari allo scopo di salvarlo.

— E la mannaia?

— Arturo mi aveva indicato ove l'aveva posta, ed io la presi, per nascermi il manico, che abbassai, quindi nascosi il ferro sott'era.

— E perché prima negavate tutto questo?

— Lo facevo per salvarmi mio fratello.

— E non vi disse il giudice che Arturo aveva tutto confessato?

— Sì, ma io non vi credevo.

— E quando lo credeste?

— Quando fui messo a confronto con Arturo, che mi disse di avere tutto confessato.

Avv. Cavarzerani — Si ricorda l'accusato ed che Ovidio Camilotto disse al giudice istruttore allora che fu assente ad Aviano?

— Non ricordo.

Avv. Cavarzerani — O nel giorno successivo o dopo, l'imputato investì Camilotto dicendogli: « Perché eleva sospetti contro mio fratello? »

— Non ricordo.

Avv. Cavarzerani — Si ricorda che, entrato in Esattoria, rivolse agli altri impiegati queste parole: « Voglio sapere come va la questione della chiave che mio fratello non aveva? », e, volgendosi verso il posto che occupava Stefalongo, disse: « O un dell'... d'un vecchio, magari fosse morto dieci anni prima! »

— Escludo ciò assolutamente.

Avv. Diussi — Mi oppongo a queste domande che nulla hanno da fare col processo.

Avv. Cavarzerani — Credo che le mie domande non siano fuori di luogo; ed ogni modo mi rimetto all'ill. presidente.

Il presidente intervienne e li rappresentante della parte civile può continuare.

Avv. Cavarzerani — Ricorda l'accu-

sato di avere scritta una lettera a Camilotto per conto di suo fratello Arturo?

— Non ricordo di avere scritto una tal lettera. Ne scrisi un'altra invece al cav. Dario Tomaselli.

Avv. Cavarzerani — Vorrei gli fosse mostrata la minuta di quella lettera.

Avv. Levi e Diussi — Prima si faccia vedere a noi e la minuta e l'originale. L'usiere reca la lettera e i due avvocati della difesa — presenze con-

— Questa non è calligrafia mia ma di Arturo e si può confrontarla coi bollettari in presentazione scritti di mano d'Arturo.

Pres. — Noi non siamo periti dalli gradi.

Avv. Marigonda — Si ricorda l'accusato se la sera del delitto, ritornando dall'aver fatto l'acquisto del tabacco disse d'aver veduto il solito chiarore nell'ufficio esattoriale?

— Non posso assicurare. Però posso aver preso sbaglio col lumi accesi avanti il baraccone d'una compagna di settembre e che si riflettevano nelle finestre del vicino ufficio esattoriale.

Avv. Diussi — Chi fu ad lodare fra le paglie di quel libro erano nascoste le lire 3500?

— Lo feci io, spontaneamente, al brigadiere del carabinieri, altrimenti nessuno le avrebbe trovate.

Pres. — Perché non si sarebbero trovate?

— Perché c'erano molti libri.

Avv. Diussi — Vorrei che l'imputato spiegasse un po' meglio la storia della lira gettata nella cassetta delle elemosine.

— Dopo inchiodate le tavole, fra le quali avevo nascosto il denaro rubato da Arturo, mi accorsi che sul pavimento c'era un biglietto da una lira, ed allora per non rifare il lavoro già fatto, raccolsi il biglietto caduto e andai a metterlo nella cassetta delle elemosine.

Terminato l'interrogatorio vengono letti gli interrogatori precedenti, che corrispondono alle dichiarazioni fatte dall'imputato all'udienza, e quindi la seduta è levata alle 4 e mezza.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi seguirà l'interrogatorio di Riccardo Penzi e nella pomeridiana i confronti fra i tre fratelli.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Esposizione bovina.

Palmanova, 30 giugno.

Siamo informati che la Mostra bovina del 10 ottobre promette di riuscire ottimamente; e non poteva essere altrimenti quando si sappia che presidente onorario dell'Esposizione è il nostro deputato on. conte de Asarta e presidente effettivo del Comitato ordinatore è l'ing. Domenico Quirico Scala, sindaco di Palmanova.

Per darvi un'idea dell'importanza della Mostra vi diremo che la Giuria avrà a sua disposizione trentasei premi in denaro per l'importo complessivo di lire 1050; ventisei medaglie, tra cui una d'oro e dodici d'argento; senza contare i diplomi, menzioni onorevoli, ecc. Tutti questi premi sono proporzionati al numero e all'importanza degli allevatori, di cui molti hanno già promesso d'intervenire.

Anche la questione finanziaria è stata felicemente risolta mercè il buon volere del Comitato ordinatore e l'appoggio di diversi enti.

Il Municipio di Palmanova ha voluto concorrere colla somma di 600 lire; largo appoggio si è avuto dal cav. de Asarta, il quale, dopo aver determinato il conferimento di un sussidio di lire 935 dal Ministero d'agricoltura, ha ottenuto che questo conceda pure delle medaglie ed ha generosamente elargito del proprio lire 100.

La Deputazione provinciale di Udine, ha concesso 100 lire accompagnandole con opportuna lettera; medaglie ha promesso l'Associazione agraria friulana e si sperano dalla Camera di commercio di Udine.

Per quello che manca, pensa il Circolo agricolo di Palmanova, il quale (capitanato da quell'egregio suo presidente che è il dott. Giovanni Buc) è stato il promotore dell'Esposizione.

Sappiamo anche che, in occasione dell'Esposizione, il Circolo agricolo conferirà un premio speciale di 50 lire al miglior tenentario di tori del Distretto di Palmanova, avuto riguardo principalmente alla sua diligenza e capacità zootecnica.

Ci piace infine rilevare che non si pretende di fare una Esposizione provinciale, ma semplicemente una Esposizione della zona circoscritta al Di-

stretti della pianura e collina friulana alla sinistra del Tagliamento.

Non per questo però la Mostra sarà meno importante, istruttiva ed utile; tanto più quando si pensi che da 14 anni non se ne tengono a Palmanova, e quando si sappia che al Comitato ordinatore sono ignoti gli ostacoli.

Bonificazioni dei terreni paludosi.

Il progetto per modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, del quale l'ing. Giuseppe ha presieduto la Relazione della perizia condotta dalla Camera, contempla fra le bonificazioni di prima categoria da intraprendersi, le seguenti nella nostra provincia: Paludi Avianis spesa lire 100,000; terreni paludosi detti Famula Graciano, Grandara - Pizat, lire 20,000; terreni paludosi di Pranaia, Baranzetta, Casteler, Procerea, Obliamano e Colina lire 45,000; terreni paludosi detti Saino Mazzaneta, P.z de Canascan, Sacle, lire 80,000; palude compagna lire 30,000; Fraidis, palude di mezzo e palude di sotto, lire 120,000; terreni paludosi detti Casado lire 50,000; paludi B ancora lire 450,000.

Loneriaco (Sesana), 22.

Utile provvedimento.

Il Consiglio comunale di Sesana non avendo potuto concretarsi circa la destinazione della sede di una nuova scuola comune, ora il Consiglio provinciale socialista s'è saggiamente provveduto a deliberare che nel prossimo anno scolastico tale scuola sia aperta in Loneriaco, anche per le frazioni di Villafranca e Molina, e la qualità di mista.

Cernegone (Remanzano), 22.

La nuova fornace — Acqua!

Sino da lunedì scorso è incominciato lo scarico della prima cottura dei materiali d'ogni genere della nuova fornace del signor Luigi Felottig, diretta dal signor Antonio Stanig.

Oltre alla fornace, che è ora in attività, verrà costruito un Privilegio, sistema Hoffmann, a fuoco continuo.

E' da sperarsi che dopo l'impulso di questa nuova fornace, si darà subito mano ai lavori dell'acquadotto, per quale la nostra frazione ha già versato una somma.

Il Congresso della « Lega Nazionale » a Montebelluna.

La Direzione centrale della « Lega Nazionale » residente a Trento pubblica: Per il giorno 3 luglio p. v. è convocato nella città di Montebelluna il sesto Congresso generale ordinario della « Lega Nazionale » al quale, a norma dello statuto, vengono invitati i membri della Direzione centrale, dei consigli di sorveglianza, del collegio degli arbitri, i direttori ed i rappresentanti dei gruppi locali. Il Congresso sarà tenuto nel Teatro Sociale, gentilmente concesso. Alle ore 8 avrà luogo l'iscrizione dei delegati e la verifica delle procure, alle ore 10 la visita al Municipio ed alle 11 si aprirà il Congresso col seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza. 2. Relazione sull'attività sociale. 3. Racconto finanziario. Rapporto del consiglio di sorveglianza. 4. Riconferma del voto per l'istituzione di una università italiana e per l'apertura d'una scuola magistrale italiana a Trieste. 5. Proposta di riforma dello statuto sociale. 6. Proposta di unire in separate sessioni amministrativa i gruppi divisi o di regolare i loro rapporti con la direzione centrale. 7. Determinazione del contributo al fondo centrale. 8. Scelta del luogo per il prossimo Congresso. 9. Nomina della direzione centrale, dei due consigli di sorveglianza e del collegio degli arbitri. 10. Eventuali proposte, delle quali fosse ammessa l'ergenza.

Bozzoli rubati. Di giorno, ad opera d'ignoti ladri, dal granajo di Montj'avr, Guastua e Pordenone, veniva rubata una quantità di bozzoli per lire 150.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo Prefetto di Udine

non è ancora certo che abbia da essere il comm. Minervini. Nostra informazione da Roma ci dicono che a Palazzo Braschi, mentre prima erasi pensato al Minervini per la nostra Provincia, ora si vorrebbe dargli altra destinazione.

E' annunciata la destinazione a Udine del cav. Scarpis come Consigliere delegato.

Alcune corrispondenze della Provincia

che abbiamo sul tavolo saranno pubblicate domani. I gentili corrispondenti abbiano pazienza; non siamo noi che li scriveremo, ma la tranca inesorabile dello spazio.

Ancora del professore sospeso. Telegrafico da Roma in data di ieri sera alla Gazzetta di Venezia...

Saggio di ginnastica. Lo spazio tirano si costringe a riassumere le istive telegrafiche la cronaca del saggio di ginnastica degli allievi della r. Scuola tecnica al Campo dei giochi.

Prima ancora che cominciassero gli esercizi, molta gente attendeva. A poco a poco gli spettatori arribarono: molte signore, l'assessore Volpe, il signor Grazioplene, il presidente del Liceo, il provveditore agli studi, ecc.

Società Alpina Friulana. A tutto domani, venerdì, si accostano le adesioni alla salita del Jof di Misegnoit. La partenza avrà luogo sabato alle 17.35 e il ritorno a Udine alle 20.5 della domenica.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni: Caffo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Mantova, è stato nominato pretore ad Ampezzo; Fedozzi, sostituto procuratore del Ra al Tribunale di Udine, è tramutato a quello di Bologna; Panelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Rovigo, è tramutato a Udine.

Concittadino che si distingue. Il signor Angelo Fabris, vice direttore della Società di tiro a segno di Udine, ha riportato ieri la medaglia d'oro alla ripulitura d'ordinanza nella gara generale di Torino. Congratulazioni.

Banda cittadina. Il concerto della Banda cittadina, anziché stasera, avrà luogo domani, venerdì. Tanto ci viene comunicato dal Municipio.

Bel modo di pagare lo scotto. In un'osteria in piazza Santa Lucia a Trieste, il fante no Giuseppe F., d'anni 23, da Udine, abitante in via del S.uario, fece martedì uno scotto di 61 soldi, e quando fu il momento di regolarsi i conti, invece di pagare si diede a commettere eccessi. Chiamate le guardie, il F. incominciò a ingiuriarle, per cui fu condotto agli arresti.

All'ospedale venne medicato Morozzi Antonio di Paolo, d'anni 19, da Udine, studente, per accidentale distorsione della mano sinistra, guaribile in sei giorni.

Diagnosi. Ieri nel pomeriggio Regina Zocchiatto Modotti abitante in via Villalta, faceva ritorno a Udine da Tricesimo in vettura tirata da un cavallo. Per via incontrò con una vettura automobile a benzina, ed essendosi il cavetto spaventato e dato alla fuga, la Modotti veniva balzata sulla via riportando la frattura del braccio sinistro.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì ventotto giugno corr., alle ore 9 ant., verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovechio, i pegni preziosi, i di cui biglietti sono di color giallo, assenti a tutto 30 giugno 1898, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale della vendite, sempreché prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

Bollettari per compra bonzelli. Presso il negozio Marco Bardano in via Mercatovechio, si trovano in vendita Bollettari per compra bonzelli.

Novità del giorno.

E' arrivato all'Albergo della Croce di Malta il rappresentante della ditta inglese Steiner, specialità palladio da signora a da uomo, nonché Loden, strano, Hawelock impermeabili. Grande assortimento di modelli per la prossima stagione.

Il Rappresentante sig. Marco Steiner si troverà, per pochi giorni, cominciando da oggi, all'Albergo stesso, dalle ore 10 ant. e dalle 2 alle 6.

Piano terra e superiore. d'affittare in Via Ciocega n. 36, con corteo e uso del giardino.

Emporium. Stopenia, e per testo e per le illustrazioni, la dispensa del corrente giugno di questa simpatica Rivista, la quale, con giudizioso criterio, alterna le cogitazioni astrali alle concrete.

Goal in questa bellissima dispensa, abbiamo studi d'arte italiana misti a studi di letteratura straniera, senza contare interessanti notizie di attualità e di scienza.

Ecco il sommario della dispensa: - Artisti contemporanei: Lorenzo Dellecchi - Mara Antelling (con 11 illustrazioni). - Letterati contemporanei: Jullie Dandou - Vittorio Pica (con 5 illustrazioni). - Storia contemporanea: le origini della marina spagnola - Jack la Botina (con 17 illustrazioni). - Matematiche aristoteliche la raccolta perossone - Giacomo Vanzolini (con 16 illustrazioni). - Luoghi famosi: San Giminiano - Romualdo Pantini (con 13 illustrazioni). - Il laboratorio di psicologia di Reggio Emilia - dott. G. C. Ferrari (con 22 illustrazioni). - Il voto di Andrea nell'agosto - impressioni e fotografie da un testamento olandese (con 13 illustrazioni). - In biblioteca.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Ferruccio dott. Luigi Pittini Irene ved. Levi lire 1, Minisil Francesco 2, Nigg Carlo 1, Pileolo Ruzico 1, Comasatti Giacomo 1.

Osservazioni meteorologiche.

Table with columns: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico, 23-6-1898, ore 9, ore 15, ore 21, ore 9. Data: Bar. rid. a 10, 752.2, 751.1, 751.9, 751.5; Umidità relativa, 49, 54, 71, 74; Stato del cielo, misto, q.ooop, sop., sop.; Vento, variabile, variabile, variabile, variabile; Temperatura minima, 17.9; Temperatura massima all'aperto, 18.0; Temperatura minima all'aperto, 17.8; Tempo probabile, venti deboli vari - Cielo sereno.

LA CRISI

L'incarico a Venosta?

Ciò che ne pensa Crispi. Roma 22 - La situazione è sempre incerta. Finché non declini il mandato, ma espone al re le gravi difficoltà incontrate. Il sovrano lo avrebbe pregato di continuare le pratiche, promettendogli di spianargli la via. Stamano il re chiamò Visconti-Venosta al Quirinale e lo tenne in colloquio due ore. Tanto Saracco quanto Venosta sostengono doversi fare una combinazione parlamentare.

Roma 22 - Stamano Finelli ebbe un lungo colloquio con Foria, per conoscere quale atteggiamento questi prenderebbe di fronte al nuovo Ministero. Si assicura che, come Venosta stamano, oggi il re chiamerebbe nuovamente Saracco, per indurlo a partecipare al gabinetto Finelli.

Alla Gazzetta di Venezia telegrafano da Roma in data di ieri sera: «E' positivo che Finelli, visti inutili i suoi tentativi, e perduta ogni speranza di riuscire comechessia a una soluzione concreta, ha rassegnato l'incarico officioso, che gli era stato dato.

L'incarico è stato ora officiosamente assunto da Visconti-Venosta, il quale ha già conferito con Saracco. E si ritiene che Visconti lo dimanderà sollecitamente.

E' convinzione generale che fiorirà per imporsi la soluzione che s'impernia nel nome di Sonnino con Visconti-Venosta o con Pelloux.

Mandano da Roma all'Adige: «E' stato notato che, dallo scoppio della crisi, uno dei più attivi deputati si mostrò Crispi.

Contrariamente alle sue precedenti abitudini, egli si reca tutti i giorni a Montecitorio, per conferire con amici ed avversari politici.

Crispi riconosce che la situazione è molto grave e che occorre la più grande energia e risolutezza per uscire dagli attuali frangenti. Crispi è favorevole alle elezioni politiche, ma con una revisione generale delle liste elettorali.

Severo articolo del "Times", contro Radini

Londra 21 - Un severo giudizio intorno all'on. Radini porta il Times di ieri. La sua scomparsa - scrive il grande giornale - era assolutamente indispensabile per l'Italia. Il conservatore Radini si manteneva al potere mediante segreti accordi con l'Estrema Sinistra. Le ultime elezioni generali, come lo provarono documenti pubblicati, furono fatte sotto la dittatura di Cavallotti, e il marchese di Radini si vide costretto ad amministrare la pubblica cosa nell'interesse di uomini che non nascondevano il desiderio di capovolgere l'attuale ordine di cose.

Né soltanto negli affari interni l'on. Radini subordinava gli interessi nazionali ai propri, e quelli propri a quelli degli alleati personali. Gli inglesi non dimenticano quel Libro Verde relativo agli affari d'Abissinia, in cui le consuete forme diplomatiche erano lasciate da parte e si commetteva un tale abuso di fiducia che avrebbe potuto spargere sossianza fra le due Potenze unite da reciproci riguardi ed interessi quali l'Inghilterra e l'Italia.

La guerra ispano-americana

Preparativi di sbarco.

Londra 22 - Il generale Shafter e l'ammiraglio S.ampson si sono incontrati il 20 corr. e sbarcarono a 17 miglia da Santiago di Cuba, in direzione orientale, dove trovarono il capo degli ispanici, Garcia, con 3000 uomini. Si tenne subito una conferenza.

E' probabile che uno sbarco delle truppe avrà luogo fra alcuni giorni.

Bombardamento di Casilda.

Madrid 22 - Un dispaccio ufficiale dall'Avana comunica: «Una nave americana ha bombardato per tre ore Casilda, sparando 150 colpi di cannone. Le truppe che si trovavano in quella località si difesero energicamente. In seguito al fuoco ben nutrito, di due cannoniere spagnole, la nave americana dovette ritirarsi, la qual cosa produsse immenso entusiasmo fra gli spagnoli. Il bombardamento ha arrecato gravissimi danni».

Una lettera di Esterhazy

Parigi 22 - L'editore Sidote porta il suo simile di una, altavolissima lettera di Esterhazy, dell'anno '88. A quel tempo egli era stato trascinò a Danquerque, cosa che non gli garbava punto, volendo «rimanere a Parigi». Scriveva: «Questo mio trasferimento è avvenuto perché ho fatto da padrino in quello ad un ufficiale ebreo. Considero la campagna contro gli ebrei come disonorevole, infame; io non ho fatto che il mio dovere verso un amico. Il figlio del generale Gallimerve, questo amico del gesuiti, è l'autore e l'iniziatore di tutte le persecuzioni a mio danno. Questo generale è un mendicante superbo».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

A proposito delle elezioni.

Roma 23 - Da fonte autorevole mi risulta che al Quirinale non si vuol sentir parlare per ora di elezioni generali. Invece sarebbe accettata l'idea di riformare la legge elettorale per fare le elezioni dopo.

La salute del Papa.

Roma 23 - Per quanto si cerchi di smentirlo, la salute del Papa lascia a desiderare. Sta il fatto che il dott. Lapponi, medico di Leone XIII, si è installato in Vaticano e che S. S. ha dovuto ridurre le sue ore di lavoro. Ciò che allarma è che il Papa ha perduto l'appetito.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 giugno.

Colla solita penuria di transazioni in seta trascorse l'odierno mercato, dovuto non alla mancanza di ordini dalla fabbrica, ma perché questi rimangono limitati a prezzi non in relazione colle richieste attuali.

Oserviamo anche che le poche rimanenze in seta, malgrado l'evidente quantità normale del presente raccolto bonzelli, per molti motivi si sostengono, anzi parecchi articoli seguono aumenti decisi.

Table with columns: Mercato bonzelli, Pesce giornaliero in lire, Pesce in chilogr., Quantità della Galelle, Gialli ed incrociati gialli. Data: Pesce giornaliero in lire, 304; Pesce in chilogr., 318.55; Quantità della Galelle, 1740.55; Gialli ed incrociati gialli, 297.

Mercato bonzelli.

Udine 23 - Bonzelli pesati sino alle ore 10.30 chilogr. 422. Gialli ed incrociati gialli da lire 2.80, a 3.35. S. Yilo al Tagliamonte 22 - Gialli ed incrociati gialli a lire 2.85. Gorizia 22 - Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.10 a 1.40.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 21 giugno 1898.

Table with columns: Frumento, Granoturco, Giallone, Fagioli di pianura, Fagioli di montagna, Foraggi, Legna tagliata, Carbono di tegna I qual., Carbono di tegna II qual., Formole di secca al cento, Cappeloni, Galline, Polli, Polli d'India maschi, Polli d'India femmine, Anitre, Oche novelle, Burro, formaggio e uova, Burro del monte, Formaggio del monte, Uova alla dozzina, Legumi, Fomoli di terra nuovi al Quintale, Cillige, Fragole.

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendita, Italia 5%, Ditta 4%, Obbligazioni Ansa Esercizi, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Ferrovie, Fondiaria Banca d'Italia, Banca di Napoli, Ferrovie Udine-Pontebba, Ferrovie Gemoni, Ferrovie Provincia di Udine, Anzoni, Banca d'Italia in comune, Banca di Udine, Popolare Friulana, Operaria Udinese, Colonie Udinese ex Grup., Venezia, Società Tramvia di Udine, Ferr. Meridionale ex comp., Modigliani ex comp., Cambi e valute, Francia, Germania, Londra, Austria, Banconote, Circa, Napoli, Ufficiali dispendi, Chiusura Parigi ex couponi.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 107.47.

La Banca di Udine sede oro e sordi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELO garante responsabile

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Babarbaro premiato con grande medaglia d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consigliati, perché la presenza del Babarbaro, oltre a attivare le funzioni dello stomaco, a aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

Uso: un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Venduti in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico-farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, e delle antiche polveri contro la bollaggine e tosse dei cavalli e buoi. Dirigere le domande alla Ditta G. D. F. Bareggi - Padova.

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia in Treviso

Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato

Turbine idrauliche - Turbine idrofore

Macchine e caldaie a vapore

Locomobili.

Preventivi a richiesta.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungarico venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

PREMIATO

DIPLOMA E MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

GRANDE DIPLOMA D'ONORE E GROCE

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Medaglia d'oro di Primo Grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.

VENA D'ORO

(BREVETATO) (teroterapia completa. Medico: dott. Vincenzo Tocchio)

Stabilimento elettro-galvanico

con motore a gaz e dynamo elettrica

Padova - Via Spirito Santo 98 - Padova

Si eseguisce con sollecitudine ed accuratezza ogni specie di lavoro da essere coperto elettricamente in nichel, oro, argento, rame, cromo, ecc. a prezzi limitatissimi.

Ricerca rappresentante in Venezia, Treviso, Udine, Rovigo, Belluno, ecc.

Navigazione Generale Italiana

(vedi avvisi in quarta pagina)



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GUARIGIONE SENZA MEDICINE DI TUTTE LE MALATTIE UMANE

col solo uso della **CATENA ELETTROGENICA** WOOD
RACCOMANDATA DAI PRIMARI MEDICI E DA AMMALATI GUARITI

Come il più rapido rigeneratore dell'organismo indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, ecc. — ESPERIMENTATA IN MIGLIAIA DI CASI come il mazzo più presto, più innocuo, più economico

È necessaria non solo agli ammalati ed ai convalescenti, ma anche a quanti vogliono mantenersi sani e forti.

Prezzo L. 12 - Franco a domicilio in tutta Italia 12.60 - Estero L. 14 (RUSSIA, AFRICA, AMERICA, ORIENTE) L. 16 - PAGAMENTO ANTICIPATO - SPEDIZIONE IMMEDIATA

THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO, esclusiva concessionaria

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODOA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendone la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome del produttore

A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 19 - MILANO

Si vende tondo, profumato che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ad in bottiglie grandi a L. 5 e L. 5.50.

PRIMA DELLA CURA

DEPO LA CURA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunita FLORIO-RUBATTINO

Compartmento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese
con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo - VIAGGI IN 18 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica.

1° Luglio (Postale) Celere **WASHINGTON** 15 Luglio (Postale) Celere **MANILLA**

1° Agosto (Postale) Vapore **ORIONE** 15 Agosto (Postale) Vapore **SIRIO**

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasil) partenza ogni mese, oltre le straordinarie
Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA M. 1.50 O. 4.45 M. 6.05 D. 11.25 O. 13.20 D. 17.35	DA VENEZIA A UDINE M. 7.51 O. 10.50 M. 12.55 D. 14.50 M. 17.35 G. 22.75	DA UDINE A PORTOFINO M. 8.10 O. 8.55 M. 10.15 O. 11.05	DA PORTOFINO A UDINE M. 8.05 O. 8.50 M. 10.15 O. 11.05


LA RICCIOLINA



vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quanto ve ne sono in commercio.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'acqua è proprio delle più preziose.

Prezzo: alla bottiglia L. 2.50

GUARIRE RADICALMENTE

che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro

SI DIFFIDA

Invitando viale postale di Lire 3 alla Farmacia, Antonio Tessa successore al Galliani con Laboratorio chimico